



Corviale al centro dell'Europa 2020
dal sogno originario
a un partenariato per lo sviluppo sostenibile

L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi.
Marcel Proust

© **INFORMAT**

Via Costantino Morin 12 – 00195 ROMA

Tel. 051.4126649/06.99704305 – Fax 051.4213980/06.89282381

P.I. 12062151001

PEC: socinformat@legalmail.it

Email: redazione@informat-press.it - informat.agenzia@gmail.com

Sito: informat-press.it:

Corviale.com - Quotidiano Online

Informat per conto di Corviale Domani

Direttore Responsabile: Daniela Artioli

Direzione Scientifica: Pino Galeota, Tommaso Capezzone, Stefano Panunzi, Alfonso Pascale, Antonio Trimarco, Mauro Martini, Vincenzo Giorgi, Francesco Nucci, Monica Melani

Collaboratori: Elisa Longo, Cinzia Galeota, Ivan Selloni, Manuela Cosco, Michela Di Piazza, Brigitte Cordes, Angelo Scamponi, Roberto Capriotti, Valerio Selloni

Assistenza Tecnica: Sandro Zioni

Cellulare 366.8198819 Telefono 06.9456677 051.5878524 Fax 06.9456677 051.4213980

Corviale Domani individua nella Programmazione Europea 2014-2020 la cornice entro cui i rappresentanti delle istituzioni e della società civile esprimono la progettualità per ricondurre il sogno di Fiorentino nel nuovo scenario della città globale riprendendo l'utopia di una "città ideale". Una città immaginata già da Platone e Aristotele, una rappresentazione cristiana che si sdoppiava nella città terrestre e nella città celeste, che si ripresentava nei modelli del Rinascimento e nei progetti del socialismo utopico. Una trama di lunga durata che straripa nella modernità della società industriale quando le utopie urbane di pensatori come Owen e Fourier ambiscono a creare un ordine nuovo e propongono il modello del falansterio come particolare concezione del modo di abitare.

Coi falansteri si è tentato di rispondere ai problemi della società industriale con soluzioni razionalizzatrici costruite a misura di una visione del governo del territorio che mette al centro una città concepita sulla divisione delle funzioni. Una visione da cui è disceso un modello di welfare che vedeva nettamente separate la produzione e l'abitare. Una vita divisa tra la fabbrica e la casa. Ma arriva la globalizzazione e la città diventa il mondo intero, la divisione spaziale tra produzione e abitare si sposta su un livello planetario e quindi con la deindustrializzazione del nostro pezzo di pianeta crollano tutti i paradigmi precedenti.

Non solo niente più fabbrica ma neanche più casa separata dal mondo. Le reti d'interconnessione diventano planetarie: ci riscaldiamo col gas della Siberia, scarichiamo il water con acqua che è connessa con mezzo pianeta e soprattutto sappiamo tutto di tutti in tutto il mondo in tempo reale.

Si realizza il sogno primigenio della *civitas*, la città globale fondata da cittadini che

provengono da stirpi diverse, tradizioni diverse, etnie diverse, religioni diverse, con la missione di darsi leggi comuni e dando così vita all'*imperium sine fine*. (*imperium* significa "mettere concorde sotto la legge tutto il mondo"). Il sogno della tarda romanità di Roma *mobilis*, una città mobile, dinamica, con l'obiettivo attualizzato della città globale, in cui i cittadini e la società diventano soggetti attivi della città proiettata nel futuro.

Come i romani delle origini anche gli abitanti di Corviale provengono da territori diversi, tradizioni diverse, etnie diverse, religioni diverse, tutti impegnati a dare forma alla loro *civitas*.

È dall'unione di tutti questi partner, associazioni, enti, istituzioni di ricerca, operatori ed esperti di diversi ambiti disciplinari, che è nato il partenariato locale Corviale Domani che, mediante percorsi partecipativi, educativi e culturali punta a fondare un distretto evoluto legato al corretto sviluppo della città del nuovo millennio.

Ma come sarà la città del nuovo millennio?

Sarà una città non più fondata sulla separazione dei luoghi da quello della produzione a quello del mercato a quello dell'abitare mentre le presenze simboliche erano finora riservate al centro storico. Su questo si sono basati il binomio centro-periferia e le relazioni gerarchiche delle rispettive funzioni.

Oggi tutto ciò è saltato: siamo nella fase della post-metropoli, la città-territorio fatta di spazi indefiniti in cui gli eventi accadono sulla base di logiche che non corrispondono più a un disegno unitario d'insieme. E questo ha creato uno spaesamento che è innanzitutto dentro di noi.

Per appaesarci di nuovo, in un mondo mobile e in fuga, è necessario dare un nuovo senso all'abitare, all'essere nei luoghi, fotografandoli per quelli che sono. Non

servono slogan, ma nuovi sguardi e nuovi stili di vita.

È impossibile programmare e pianificare la città-territorio con gli strumenti che abbiamo utilizzato finora. Servono, invece, percorsi di progettazione ad alta risoluzione, capaci di mobilitare le comunità locali, cioè i singoli soggetti e i gruppi che le compongono senza più separarli per categorie e ingabbiarli in determinati interessi specifici. Si tratta di cogliere la molteplicità e, al contempo, l'unitarietà dei bisogni degli individui, ricomponendone i frammenti. In tal modo anche i luoghi dell'abitare non potranno più essere spazi chiusi, ma ogni edificio o spazio deve potersi trasformare. Ognuno sarà polivalente e ingloberà diverse funzioni in relazione con altri edifici o spazi.

Si tratta di produrre innovazione sociale in ambiti strategici della riqualificazione urbana. Si pensi solo al tema del cibo: esso lega in modo stretto le persone, la vita delle comunità, la gestione dei processi produttivi e di creazione di valore, con la salute e la qualità della vita, la capacità creativa, l'interazione con le risorse naturali, con la terra e la biodiversità, la loro gestione e salvaguardia, la gestione e la produzione di rifiuti, la salvaguardia dell'aria e dell'acqua. Sono tutti aspetti che pongono l'esigenza di una diversa regolazione del metabolismo urbano ovvero dei procedimenti che regolano il funzionamento della produzione, trasformazione, uso e gestione dei rifiuti connessi alle funzioni alimentari, al fine di innalzare la resilienza e ridurre l'impronta ecologica connessa a tali funzioni.

In questa trasformazione in atto, Corviale è all'avanguardia con la crescente osmosi tra il palazzone con la campagna circostante (fattorie sociali, farmer's market, gruppi di acquisto solidale, ecc.) e con i servizi che man mano si sono aggregati: Consiglio Municipale, Comando della Polizia Municipale, sede dei nuclei tecnici e delle risorse umane, Mitreo, Biblioteca, ecc.

Per leggere questo apparente caos in continua trasformazione occorre sempre di più avere sotto gli occhi le mappe del territorio. Più un territorio autorappresenta le sue funzioni sotto forma di mappatura in continuo divenire più il suo destino evolve in un processo di riappropriazione collettiva della propria identità.

È attraverso le mappe degli input di approvvigionamento e di quelle degli output di espulsione verso le reti urbane che viene alla luce l'interconnessione col sistema urbanizzato su scala planetaria. Anche su questo Corviale è all'avanguardia nel suo immaginarsi e definirsi in quanto mappa di territorio in trasformazione.

Il Distretto si autodefinisce giorno per giorno modificando di continuo la mappa delle sue funzioni.

Corviale ridetermina il suo paesaggio e il suo welfare

Se progettiamo il territorio di Corviale secondo i principi della Convenzione europea sul Paesaggio mettiamo al centro della qualità paesaggistica le aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita. Il che significa fondare lo sviluppo del territorio di Corviale sull'equilibrio tra bisogni sociali, attività economiche e ambiente e sull'aspirazione della popolazione locale di svolgere un ruolo attivo nelle trasformazioni del proprio paesaggio quale elemento fondamentale del patrimonio storico e culturale del Quadrante e fattore di sviluppo. In tale contesto diventa decisiva un'azione mirata a promuovere e assicurare spazi pubblici e collettivi, intesi come luoghi di socialità, convivialità, creatività, integrazione e sicurezza. Si tratta di passare da un welfare assistenziale a un welfare produttivo che permetta di promuovere processi economico capaci di generare ricchezza e contestualmente spazi collettivi e beni relazionali, quali arte, cultura, salute,

conoscenza, potenziando un'economia civile e mercati sociali in grado di creare benessere e rafforzare i legami comunitari. Un siffatto modello di welfare dovrà sperimentare e codificare nuovi indicatori di benessere da introdurre tra le voci attive dei bilanci pubblici, sia a livello locale che nazionale.

Dall'u-topia all'eu-topia

Agli esordi della società industriale le utopie urbane di pensatori come Owen e Fourier ambiscono a creare un ordine nuovo, dedotto dai bisogni e dalle aspirazioni umane. Utopie che prendono le mosse da esigenze di giustizia sociale per creare collettività limitate, ma dotate di tutte le istituzioni e di tutti i servizi indispensabili. E tentano di rispondere ai nuovi problemi con soluzioni razionalizzatrici sempre più audaci, fino alla "Ville Radieuse" e "Chandigarh" di Le Corbusier.

Al modello del falansterio si oppone il movimento culturalista per iniziativa di esteti e riformatori sociali come Ruskin e Morris, che invocano invece la considerazione della comunità, il contatto con la natura, il vicinato, il rispetto delle vecchie forme urbane, con soluzioni che arrivano a comprendere la "Città-giardino" di Howard.

Entrambe queste tendenze portano con sé i limiti propri dei modelli astrattamente e minuziosamente precostituiti, deterministici, dirigistici e di fatto autoritari.

Corviale nasce nel fuoco di queste visioni utopiche.

Negli ultimi anni grazie all'impegno dei suoi abitanti, di alcuni promotori, veri e propri attivisti di un rilancio dell'insediamento, nonché di parte del mondo dei saperi, ha iniziato un inarrestabile processo di riconsiderazione territoriale che ha superato l'immagine di un fallimento dell'utopia, diventando luogo di intense attività sociali, culturali e sportive e ponendo le basi per

uno sviluppo dell'insediamento alla luce di nuove progettualità. Ed è la forma di siffatta varietà a dare nuovo contenuto alla bellezza, al di là di ogni regola canonica precostituita.

L'u-topia (non-luogo) si sta finalmente trasformando in eu-topia (bel luogo), superando l'ambiguità di Tommaso Moro, che nel coniare il concetto giocava sull'omofonia dei due termini in inglese.

Corviale è una delle eccellenze architettoniche del Paese perché rappresenta una particolarissima e radicale forma dell'abitare che si richiama al modello del falansterio. È pertanto un'esperienza che appartiene a una cultura architettonica e urbanistica che ha avuto in passato un ruolo essenziale nella costruzione della città contemporanea. Una cultura strettamente legata a un modello di welfare che vedeva nettamente separata, dal versante delle funzioni e dei meccanismi regolativi, la produzione di ricchezza da una parte e gli interventi abitativi, sociali, educativi, culturali dall'altra, da realizzare con politiche di tipo redistributivo e gestite direttamente dalla mano pubblica. Una cultura associata anche a una visione urbanocentrica del governo del territorio, che concepiva nettamente sconnesse le funzioni della città da quelle svolte dalle campagne.

Perché l'esperimento falansterio è fallito?

Perché il complesso edilizio di Corviale ha potuto esprimere solo la sua capacità abitativa, mentre non si è sviluppata la sua dimensione riferita ai servizi, benché costituisse un suo elemento essenziale. E la causa di questa incompiutezza non va ricercata solo nell'incapacità di governare la fase iniziale d'insediamento della comunità nell'edificio, bensì nella crisi del modello architettonico e urbanistico, nel progressivo e inesorabile restringersi delle vecchie politiche pubbliche, insomma negli epocali cambiamenti economici, sociali, culturali e

climatici, che hanno investito in profondità le forme della globalizzazione e dell'urbanizzazione, i modelli di welfare e di governo del territorio, nonché il senso stesso del luogo e dell'abitare.

Dalla bonifica integrale alla bonifica della crosta urbana

Da quando è diventata capitale, Roma ha sempre avuto una visione sistemica del proprio territorio. È una tipicità della cultura tecnica, economica e sociale della prima metà del Novecento quando si produssero significativi esperimenti di bonifica integrale con interventi idraulici, civili, urbanistici, socio-educativi e igienico-sanitari di grande spessore. Un filone utopico che è stato colpevolmente rimosso dalla memoria storica.

Poi, nel secondo Dopoguerra, dopo una breve ripresa dell'idea di bonifica con la riforma agraria (che riguardò anche una porzione di Agro romano), si passò a una visione urbanocentrica, caratterizzata dalla separazione e frammentazione delle funzioni urbane e dalla riduzione delle aree agricole, di fatto, a un ruolo di mera riserva in attesa di essere edificate. E così da una visione integrata del paesaggio agrario – nel senso che a esso dava Emilio Sereni come “forma impressa dall'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, al paesaggio naturale” – si è passati *a una visione meramente naturalistica del paesaggio*. E tale cambio di ottica ha prodotto una sorta di divisione del lavoro (un perenne e infruttuoso armistizio!) tra chi pianifica e realizza i quartieri e i servizi a questi connessi e chi gestisce le aree agricole sempre più residuali, a partire dalle aree protette.

L'idea di bonifica integrale oggi va spogliata dei caratteri dirigistici e pianificatori del passato e declinata come bonifica della crosta urbana.

Ma come si governa il cambiamento di un territorio?

Si tratta di affrontare lo sviluppo territoriale con un approccio globale: integrare politiche diverse; potenziare l'economia; creare e assicurare spazi pubblici e infrastrutture di qualità; progettare il territorio andando oltre l'urbano e il rurale; salvaguardare e valorizzare i beni paesaggistici e architettonici, sia storici che contemporanei; irrobustire il sistema della conoscenza; portare in posizione primaria il tema della formazione (a tutti i livelli); migliorare l'ambiente e l'efficienza energetica; favorire l'integrazione degli immigrati regolari come condizione per elevare i livelli di sicurezza.

L'orizzonte programmatico in cui Corviale si colloca è Europa 2020: crescita intelligente, crescita sostenibile, crescita inclusiva.

Si tratta di affiancare al tavolo di concertazione multilivello (vedi protocollo d'intesa: <http://bit.ly/1qwvzky>), il costituendo Gruppo di Azione Locale (GAL). Il consorzio GAL, previsto dalla normativa europea, è costituito da soggetti locali, con un ruolo operativo (amministrativo e gestionale) e con il compito di elaborare il Piano di Azione Locale (PAL), dotandosi di una struttura tecnica in grado di assolvere a tali funzioni. La Regione Lazio deve individuare lo strumento del GAL nell'ambito dei Programmi Operativi per consentire al partenariato di Corviale di realizzare il proprio progetto: <http://bit.ly/1k8isE1>.

Nuovi significati per parole usurate

Federalismo, sussidiarietà, economia civile hanno bisogno di nuovi contenuti per diventare i perni di uno sviluppo umano, i cui indicatori, oltre il livello del Pil, siano anche la coesione e la sostenibilità ambientale. Azioni che influenzano positivamente i misuratori della qualità della vita.

Che ruolo avranno le reti di ultima generazione?

I processi di miniaturizzazione degli apparati tecnologici e le reti di comunicazione rendono praticabili e operanti ossimori come prosumer, micro-macro, glocale, tetto-giardino, verde-verticale, etc. Si tratta di avverare la profezia di Engels che aveva intuito che la questione delle abitazioni poteva essere risolta soltanto in seguito all'eliminazione dell'antitesi fra città e campagna, con l'appropriazione di tutti i mezzi di produzione e di sussistenza da parte di quella che allora era la classe operaia... ma il cittadino prosumer della green economy e delle comunità di cibo vive già in una casa-mondo e domani coltiverà una città-territorio.

E quindi dobbiamo progettare i nostri edifici e i nostri spazi come insediamento nell'anti-spazio delle reti informatiche, come nodi delle reti, polivalenti, interscambiabili. Dobbiamo costruirli come sensori, quasi interfacce di computer. Gli spazi vanno pensati e costruiti in modo polivalente, senza rigidità e separatezze.

Le reti stanno cambiando tutti i nostri paradigmi?

Dobbiamo e vogliamo essere consapevoli che la tecnologia, le reti e il sistema di connessione digitale stanno ridefinendo nuovi modi di organizzare la vita e i rapporti sociali, terremotando i modelli di produzione e le organizzazioni in cui si era definito il sistema dell'informazione e della comunicazione e, nel contempo, riarticolarlo la nuova geografia dei lavori, delle professioni, delle relazionalità di cui questa rivoluzione multimediale necessita. Le stesse modalità della decisione democratica sono investite da siffatti cambiamenti. Ma per decodificare e valutare in modo adeguato il continuo ed enorme flusso informativo occorre potenziare la formazione permanente che resta la via maestra per accedere alla conoscenza,

diventare più liberi e rafforzare i legami comunitari.

Si tratta di creare una piattaforma della conoscenza presso una struttura che si occupa di sviluppo locale (Camera di Commercio, un Polo formativo o altro). Dovrà essere una piattaforma non già di assistenza tecnica ma di confronto, un luogo dove federare i diversi progetti che si sviluppano nel territorio, far dialogare diverse competenze di ricerca, darsi in modo condiviso criteri più selettivi e fare prove di ulteriori aggregazioni di gruppi e iniziative in vista della Programmazione dei Fondi europei 2014-2020.

Le nuove sfide della sicurezza alimentare, della crisi energetica e dei cambiamenti climatici sempre più incrociano le nuove General Purpose Technologies (Gpt) già oggi molto promettenti per gli sviluppi futuri (lct, microelettronica e nanotecnologie, biotecnologie, neuroscienze, robotica, materiali avanzati, fotonica). Tali tecnologie aprono uno spazio innovativo potenziale verso una molteplicità di nuovi prodotti e funzioni che sempre più allargano i confini di ciò che consideriamo settore agricolo a nuovi ambiti, come il recupero, la tutela e la riqualificazione ambientale; l'energia; il welfare; il turismo e le attività culturali, educative e del tempo libero. E tali potenzialità fanno assumere all'agricoltura una posizione centrale nell'economia bio-based o bioeconomia.

Esiste a Roma un know how specifico?

Nel territorio romano sono collocati sei Istituti Sperimentali (specializzati in genetica e genomica animale e vegetale, fisiologia e patologia delle piante, frutticoltura, zootecnia e meccanica) e diverse unità di ricerca (dal clima all'enologia), che fanno capo al Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA). Vi è poi il Dipartimento Agroalimentare del CNR che riunisce dieci istituti. Alla Casaccia, l'ENEA è attivo

prevalentemente nel campo delle biotecnologie attraverso l'Unità Tecnico-Scientifica Biotecnologie, Protezione della Salute e degli Ecosistemi, impegnata prioritariamente nei progetti di ricerca agricola. A Capannelle ha la sede centrale l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana. Nella capitale hanno sede le principali agenzie dell'ONU che si occupano dei problemi della sicurezza alimentare mondiale: la FAO (Food and Agriculture Organization), l'IFAD (International Fund for Agriculture Development) e il PAM (Programma Alimentare Mondiale). Infine, a Roma sono sorti due Istituti Tecnici Agrari Statali e un Istituto Professionale per l'Agricoltura.

Si tratta di un know how di eccezionale valore che Roma non ha mai saputo mettere a frutto per il proprio territorio e che ora può costituire un enorme vantaggio competitivo.

Come si può inserire Corviale in questo contesto?

Corviale convive con due riserve naturali d'inestimabile valore estese per 1350 ettari. Permane altrove, nelle zone di minore densità abitativa, la campagna tradizionale, come si è strutturata dopo gli interventi di bonifica e riorganizzazione fondiaria degli inizi del XX secolo e dopo la riforma agraria dei successivi anni Cinquanta e Sessanta, alternando aziende di dimensioni diversificate. Infine, vi sono zone nelle quali la campagna è attrezzata secondo esigenze che non corrispondono più alla tradizionale funzione di produzione agroalimentare ma ad una domanda di servizi nuovi che i cittadini richiedono: aziende agro-ambientali, agriturismi, fattorie sociali, centri sportivi e per il tempo libero, maneggi, body farm, cliniche per animali, vivai, ecc.

Le villettopoli convivono con i tuguri degli immigrati. La ricerca di senso e di nuovi stili di vita, da parte di persone provate dal

disagio contemporaneo, s'incrocia coi bisogni abitativi di giovani coppie e di nuovi poveri. Dunque, un nuovo mondo, composito e promiscuo, è protagonista di un fenomeno ancora sottovalutato, che va sotto il nome di rurbanizzazione: un sovrapporsi di urbanizzazione e ruralizzazione, una sorta di continuum urbano-rurale, in cui è sempre più difficile distinguere ciò che è città da ciò che è campagna.

Che cosa significa questo processo in atto per la vita dei cittadini?

Quello che una volta costituiva il settore primario (per distinguerlo dagli altri) oggi è un ambito della bioeconomia polivalente e multifunzionale che comprende le attività delle fattorie sociali; i percorsi didattico-educativi; gli itinerari turistici, culturali e ambientali nelle aree protette; il benessere fai da te (hobby farmer); le reti di orti urbani come esercizio del diritto al pezzo di terra con cui attenuare il disagio della vita in città; le reti di centri ippici e cinofili e di asinerie come riproposizione del rapporto uomo-animale; la lavorazione del legno di città come proposta di nuovi significati simbolici che manufatti e arredi e le loro filiere potrebbero incorporare. Si tratta di quelle agricolture civili che producono beni relazionali e alimentano la fraternità civile.

La dimensione rurbanica fa emergere con maggiore evidenza che in altri contesti iniziative innovative come i Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) o i Mercati Agricoli di vendita, che ripropongono la cultura del cibo locale o filiera corta, come riconnessione del legame tra produttore e consumatore e tra spazio urbano e spazio rurale e come garanzia di accesso al cibo di qualità soprattutto nelle aree dove si concentra la popolazione a più basso reddito.

Come può avvenire in pratica tutto ciò?

Cohousing, agricoltura sociale, orti urbani, economia di comunione sono soltanto alcuni

esempi di innovazioni organizzative, in cui la dicotomia città/campagna fa spazio a forme reali, possibili e sostenibili dell'abitare.

Riusciremo a vedere con i nostri occhi queste trasformazioni?

Già nell'Expo 2015, il progetto di Corviale sarà visibile con una mostra di prototipi e progetti sull'uso del tetto piano come luogo di rigenerazione di tutti i flussi vitali dell'edificio residenziale: persone, merci, materie, informazioni. Serre idroponiche e pergole fotovoltaiche, orti e verde pensili, mini fab lab, un'armatura ecologica che modifica profondamente l'input di approvvigionamento e l'output di espulsione verso le reti urbane.

La superficie del tetto diventa suolo produttivo, un'interfaccia di scambio, una stazione fondamentale di tutto il sistema di circolazione-consumo-produzione, dalla scala capillare dell'utenza domestica a quella ambientale dell'ecosistema urbano.

Come avverrà tutto ciò a Corviale?

Attraverso la comunità multidisciplinare del partenariato allargato (Distretto Corviale), s'inaugura un modello dimostrativo ripetibile per una nuova stagione dell'abitare. Il processo di rigenerazione

architettonica e urbana può scomporre le articolazioni monofunzionali degli spazi e le dislocazioni dei residenti per categorie sociali.

I luoghi della residenza possono riattualizzare valenze storiche perdute riattivando localmente reti produttive di valore, riuso, innovazione, formazione sociale, rigenerazione energetica e alimentare. Oggi questo può avvenire anche grazie all'avanzato processo di miniaturizzazione degli apparati tecnologici e al potenziamento delle reti di comunicazione, in una dimensione operativa autenticamente locale.

Corviale ha un valore storico-culturale di primaria grandezza che adesso gli abitanti intendono difendere, riqualificando e adattando le sue funzioni ai nuovi tempi che viviamo, nel quadro di una progettualità condivisa. Il suo territorio rappresenta un palcoscenico privilegiato per la sua straordinaria unicità che è stata al contempo la fonte della sua discriminazione. La sua ambizione è quella di diventare un distretto evoluto legato al corretto sviluppo della città del nuovo millennio.

GLOSSARIO

Cohousing

Insedimenti abitativi composti da alloggi privati corredati da ampi spazi destinati all'uso comune e alla condivisione. Tra i servizi collettivi vi possono essere ampie cucine, lavanderie, spazi per gli ospiti, laboratori per il fai da te, spazi gioco per i bambini, palestra, piscina, internet caffè, biblioteca e altro. Gli spazi comuni sono gestiti in modo collettivo ottenendo in questo modo risparmi economici e benefici di natura ecologica e sociale. Il cohousing si sta affermando come strategia di sostenibilità: se da un lato, infatti, la progettazione partecipata e la condivisione di spazi, attrezzature e risorse agevola la socializzazione e la mutualità tra gli individui, dall'altro questa pratica, unitamente ad altri "approcci" quali ad esempio la costituzione di gruppi d'acquisto solidale favoriscono il risparmio energetico. Le caratteristiche costitutive sono:

- * disegno degli spazi fisici incoraggia un forte senso di comunità;
- * spazi e servizi collettivi: parte integrante della comunità, le aree comuni sono pensate per l'uso quotidiano, ad integrazione degli spazi di vita privati;
- * partecipazione dei residenti nei processi di costituzione e gestione della comunità;
- * stile di vita collaborativo, che favorisce l'interdipendenza, lo sviluppo di reti di supporto e aiuto, la socialità e la sicurezza.

Corviale Domani

Corviale Domani è un partenariato locale formato da associazioni, enti, istituzioni di ricerca, operatori ed esperti di diversi ambiti disciplinari, che ha avviato un percorso di progettazione partecipativa dal basso con lo scopo di coinvolgere l'insieme della comunità di Corviale, quella dell'intero Quadrante (un territorio ben definito che si estende nei Municipi XV e XVI) e quella (assai più ampia) della Città Capitale con cui interagisce. *Corviale Domani*, dopo un percorso iniziato da più di tre anni, vuole proporre un piano strategico condiviso in base ai principi della Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili.

Corviale

Corviale, o più correttamente Nuovo Corviale, è un edificio nei pressi della via Portuense lungo la via Poggio Verde a Roma. Prende il nome dalla zona sulla quale è stato costruito. Di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari, è tra le più controverse opere architettoniche realizzate nell'Italia post-bellica, ed è stato progettato nel 1972 da un team di architetti coordinati da Mario Fiorentino e composto da Federico Gorio, Piero Maria Lugli, Giulio Sterbini e Michele Valori. Doveva rappresentare un modello di sviluppo abitativo in netto distacco dallo sviluppo urbanistico di Roma iniziato negli anni 60 con il boom edilizio (chiamato anche "sacco di Roma") che si tradusse nella nascita di interi quartieri completamente privi di servizi, chiamati "quartieri dormitorio". I lavori, affidati a un'unica impresa edile, si arrestarono quando solo la parte residenziale era stata ultimata per il fallimento della stessa impresa. Le prime abitazioni furono consegnate nell'ottobre 1982, ma già qualche mese dopo avvennero le prime occupazioni abusive da parte di circa settecento famiglie, che continuarono per tutti gli anni '80 e '90. Costituito da due stecche, una verticale e una più piccola e bassa orizzontale, conta un totale di 1200 appartamenti.

Anni di occupazione e totale abbandono hanno ridotto l'edificio in condizioni di degrado e fatiscenza, anche se nel 2009 è diventato oggetto di un tentativo di riqualificazione che

interessa pure il territorio circostante. La parte centrale, o "spina servizi", che si trova tra le due stecche, è stata completata ed accoglie alcuni uffici del Municipio XV un centro per il disagio mentale della ASL Roma D, il Gruppo XV dei Vigili Urbani un centro culturale ed artistico "Il Mitreo" ed un farmer market. Inoltre, negli spazi della spina centrale hanno trovato spazi un gruppo di artigiani sfrattati dalle botteghe del centro storico. All'interno del palazzo sono presenti l'incubatore d'impresa del Comune di Roma, un ambulatorio ASL, un centro anziani, un supermercato, varie cooperative, attività sociale e imprenditoriali. Poco distante dal terminale della seconda stecca, sul luogo dove sorgeva un'area verde, è stato completato il centro commerciale "Casetta Mattei", già presente nel progetto originale.

Fab lab

Dall'inglese *fabrication laboratory* è una piccola officina che offre servizi personalizzati di fabbricazione digitale. È generalmente dotato di una serie di strumenti computerizzati in grado di realizzare, in maniera flessibile e semi-automatica, un'ampia gamma di oggetti. Tra questi vi sono prodotti tecnologici generalmente considerati di appannaggio esclusivo della produzione di massa. Mentre non possono competere con la produzione di massa, e le relative economie di scala, nella produzione di beni di consumo, i fab lab hanno dimostrato grandi potenzialità nel fornire ai loro utenti gli strumenti per realizzare in proprio dispositivi tecnologici. Tali dispositivi possono infatti essere adattati alle esigenze locali o personali in modi tuttora non accessibili alle produzioni su larga scala.

Falansterio

Con il termine falansterio, il filosofo e politologo francese Charles Fourier, agli inizi del XIX secolo, indicava la struttura abitativa in cui si svolgeva la vita dei membri dell'unità sociale di base prevista nelle sue teorie. Tutti al suo interno sarebbero stati al tempo stesso produttori e consumatori. Il falansterio era formato da due corpi centrali, destinati ad abitazioni e a luoghi di riunione, e da due ali, nelle quali si svolgevano tutti i lavori di carattere artigianale e manifatturiero.

Nel pensiero di Fourier il falansterio doveva essere autosufficiente dal punto di vista dei servizi e della produzione, e attraverso la coordinazione delle attività di più edifici si sarebbe potuto risolvere definitivamente il problema dei rapporti tra città e campagna.

Farmers' Markets

È un'espressione inglese che significa "Mercati degli agricoltori". In questi mercati, i produttori vendono i loro prodotti (frutta, verdura, carne...) direttamente ai consumatori, rilanciando in tal modo l'antica tradizione dei mercati locali e regionali e cogliendo le opportunità offerte dalla cosiddetta filiera corta o "circuito breve". La normativa che promuove l'attuazione della filiera corta risale al D.M. 20 novembre 2007 attuativo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che stabilisce i requisiti uniformi e gli standard per la realizzazione dei mercati riservati alla vendita diretta dei prodotti agricoli. Tali esperienze si fondano sul rapporto di fiducia tra cittadini e produttori in termini di cultura del territorio, tradizioni rurali e valorizzazione dei prodotti locali.

Fattorie Sociali

Sono esperienze in cui attività agricole e servizi alla persona si integrano e generano valore economico e altri valori: beni relazionali inclusivi, legami comunitari e civili. Sono pratiche che innovano i modelli tradizionali di welfare e creano nuovi mercati civili, locali e globali.

Tali iniziative riguardano l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate mediante le assunzioni, i tirocini e la formazione; l'organizzazione di servizi terapeutici e riabilitativi; le attività sociali rivolte all'infanzia, quelle educative per i minori in difficoltà, quelle con gli anziani e quelle di accoglienza e integrazione di migranti. Queste esperienze assumono generalmente la forma imprenditoriale, a carattere familiare o cooperativa. Non mancano, tuttavia, iniziative che prendono anche la forma della cittadinanza attiva. Si tratta degli orti urbani e delle attività di piccoli produttori non professionali. Sono combinazioni diversificate e originali di apporti lavorativi e professionali, motivazioni delle persone coinvolte e risorse inusuali del territorio. La loro gestione – per essere efficiente ed economicamente sostenibile – è comunque affidata al coordinamento di soggetti imprenditoriali.

Fiorentino

Mario Fiorentino (5 giugno 1918-25 dicembre 1982) è stato un architetto. È noto soprattutto per il controverso progetto del "Corviale", un edificio di edilizia residenziale popolare costruito a Roma negli anni Settanta.

Conseguì la laurea a Roma presso la facoltà di architettura nel dicembre 1944. È in questo periodo che l'esperienza di Fiorentino influenzò la generazione dei progettisti politicamente impegnati; lui stesso lo definì un momento di promozione e di generale ripensamento del ruolo dell'architetto. In coincidenza con il crescente impegno universitario, approfondì gli affascinanti temi del "metadesign", pre-progettuale interdisciplinare, che definiva i grandi segni dell'insediamento in un momento in cui si individuava l'architettura come estrema sintesi di arte e tecnica, in grado per sé di risolvere la qualità delle nuove urbanizzazioni. Da queste esperienze, che comprendono le proposte di insediamento residenziale a Tor di Quinto (1971) e del comprensorio Roma-mare (1972), mai realizzate, Fiorentino trasse gli spunti per la grande utopia realizzata nell'edificio del Corviale, progettato successivamente. Si tratta di un intervento unitario di abitazioni per 8.500 persone, senza alcun dubbio il più grande edificio residenziale mai realizzato in Italia.

GAL

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) è un'organizzazione (generalmente una società consortile) composta da soggetti pubblici e privati allo scopo di favorire lo sviluppo locale di aree urbane e rurali. Il GAL elabora dei Piani di Azione Locale (PAL) e gestisce le risorse finanziarie erogate dall'UE per conseguire gli obiettivi della Programmazione europea.

Glocale

È un termine introdotto dal sociologo Zygmunt Bauman per adeguare il panorama della globalizzazione alle realtà locali, così da studiarne meglio le loro relazioni con gli ambienti internazionali.

* La creazione o distribuzione di prodotti e servizi ideati per un mercato globale o internazionale, ma modificati in base alle leggi o alla cultura locale.

* L'uso di tecnologie di comunicazione elettronica, come internet, per fornire servizi locali su base globale.

* La creazione di strutture organizzative locali, che operano su culture e bisogni locali, al fine di diventare globali.

Ritiene che il fondamento della società in ogni epoca è la comunità locale, dall'interazione degli individui, organizzati in gruppi sempre più allargati, presenti su un territorio. Pone al centro della sua "filosofia", l'individuo, la persona umana, il patrimonio locale materiale e immateriale

della persona e del gruppo di appartenenza. Dà importanza al libero mercato ma ritiene che non potrà mai essere considerato un *primum* essendo il mercato una delle tante funzioni della persona umana che ha assunto tante sfaccettature nel corso dei secoli. Dà importanza alla comunicazione tra gli individui e i gruppi e a come le nuove tecnologie abbiano favorito una accelerazione nei processi di trasformazione.

Green economy

Un modello di sviluppo economico che prende origine da un'analisi del sistema economico dove oltre ai benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) si prende in considerazione anche l'impatto ambientale cioè i potenziali danni ambientali prodotti dal ciclo di trasformazione delle materie prime dall'estrazione al trasporto e trasformazione fino allo smaltimento.

Questa analisi propone come soluzione misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione pubblica in grado di ridurre il consumo d'energia, di rifiuti, di risorse naturali (acqua, cibo, combustibili, metalli, ecc.) e i danni ambientali promuovendo al contempo un modello di sviluppo sostenibile attraverso l'aumento dell'efficienza energetica e di produzione che produca a sua volta una diminuzione della dipendenza dall'estero, l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell'inquinamento locale e globale, compreso quello elettromagnetico, fino all'istituzione di una vera e propria economia sostenibile a scala globale e duratura servendosi prevalentemente di risorse rinnovabili (come le biomasse, l'energia eolica, l'energia solare, l'energia idraulica) e procedendo al più profondo riciclaggio di ogni tipo di scarto domestico o industriale evitando il più possibile sprechi di risorse. Si tratta dunque di un modello fortemente ottimizzato dell'attuale economia di mercato almeno nei suoi intenti originari.

La green economy si considera in grado sia di creare lavori verdi che di assicurare una crescita economica reale, sostenibile prevenendo problematiche ambientali quali l'inquinamento ambientale, il riscaldamento globale, l'esaurimento delle risorse e il degrado ambientale.

Gruppi Di Acquisto Solidale

I Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) sono gruppi di acquisto, organizzati spontaneamente, che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare i principi di equità e solidarietà ai propri acquisti (principalmente prodotti alimentari o di largo consumo).

Il termine solidale è utilizzato dai GAS per distinguerli dal gruppo d'acquisto tout-court, "che possono non presentare connotazioni etiche, ma essere solo uno strumento di risparmio". L'aspetto etico, o solidale, di tali gruppi, è quindi l'aspetto ritenuto più importante, che li connota come esperienze nel campo del consumo critico. Secondario ma altrettanto fondante è il richiamo all'importanza delle relazioni sociali ed umane o del legame con l'ambiente circostante o con le tradizioni agricole e gastronomiche. I criteri che guidano la scelta dei fornitori (pur differenti da gruppo a gruppo) in genere sono: qualità del prodotto, dignità del lavoro, rispetto dell'ambiente. In genere i gruppi pongono anche grande attenzione ai prodotti locali, agli alimenti da agricoltura biologica e agli imballaggi a rendere.

Hobby Farmer

Proprietari di piccoli appezzamenti di terra che dedicano il proprio tempo libero alla cura dell'orto, del vigneto, del frutteto, dell'alveare o dell'allevamento di animali da cortile. Sono agricoltori che non svolgono l'attività agricola in forma imprenditoriale ma per produrre con le proprie mani cibi da consumare in famiglia o da regalare agli amici.

Idroponica

Per coltivazione idroponica s'intende una delle tecniche di coltivazione fuori suolo: la terra è sostituita da un substrato inerte (argilla espansa, perlite, vermiculite, fibra di cocco, lana di roccia, zeolite, ecc.). La pianta viene irrigata con una soluzione nutritiva composta dall'acqua e dai composti (per lo più inorganici) necessari ad apportare tutti gli elementi indispensabili alla normale nutrizione minerale. La coltura idroponica consente produzioni controllate sia dal punto di vista qualitativo sia igienico-sanitario durante tutto l'anno.

Un altro vantaggio di questo tipo di coltivazione è il minor utilizzo di acqua per ottenere il medesimo risultato, indicativamente di un decimo rispetto alla coltura in terra. Da non sottovalutare l'aspetto ambientale visto che l'utilizzo dei fertilizzanti è mirato e non ci sono dispersioni nel terreno; l'utilizzo di diserbanti è assente, mentre l'utilizzo di antiparassitari è decisamente ridotto.

Impronta Ecologica

L'impronta ecologica è un indicatore utilizzato per valutare il consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità della Terra di rigenerarle. Misura l'area biologicamente produttiva di mare e di terra necessaria per rigenerare le risorse consumate da una popolazione umana e per assorbire i rifiuti prodotti. Utilizzando l'impronta ecologica, è possibile stimare quanti "pianeta Terra" servirebbero per sostenere l'umanità, qualora tutti vivessero secondo un determinato stile di vita. Confrontando l'impronta di un individuo (regione o stato) con la quantità di terra disponibile pro-capite (cioè il rapporto tra superficie totale e popolazione mondiale) si può capire se il livello di consumi del campione è sostenibile o meno.

Per calcolare l'impronta ecologica si mette in relazione la quantità di ogni bene consumato (es. grano, riso, mais, cereali, carni, frutta, verdura, radici e tuberi, legumi, ecc.) con una costante di rendimento espressa in kg/ha (chilogrammi per ettaro). Il risultato è una superficie espressa quantitativamente in ettari.

Input

È un termine inglese con significato di "immettere" che in campo informatico definisce una sequenza di dati o informazioni, immessi per mezzo di una "periferica detta appunto di input" e successivamente elaborati. Il termine, approdato in Italia con la prima informatica degli anni sessanta indicava al contempo i dati di entrata e i supporti che li contenevano.

Successivamente si è diffuso in quasi tutte le discipline, anche non tecniche, nel senso più generale di "insieme di elementi in entrata" in un sistema dinamico, per realizzare o produrre qualcosa. Nel linguaggio corrente, input è divenuto sinonimo di impulso o direttiva che consenta l'avvio di qualche opera, iniziativa o azione. La fortuna del termine, insieme al suo opposto output, è stata la sua sinteticità e il fatto che era molto semplice schematizzare un qualsiasi processo (non necessariamente fisico, ma anche ad esempio decisionale) con tre soli simboli: una freccia in entrata, un riquadro, una freccia in uscita.

Know how

Identifica le conoscenze e le abilità operative necessarie per svolgere una determinata attività. L'abilità di un investigatore, per fare un esempio, non si fonda solo sulla (pur necessaria) conoscenza di regole e di procedure operative, ma sulla capacità di adozione di strategie di azione che chiamano in causa capacità cognitive complesse, (frutto di esperienza, di capacità di riflessione critica sulle esperienze effettuate, di intuizione, di comprensione della specificità dei contesti, ecc.) non facili da verbalizzare e trasmettere ad altri. Il concetto di know how corrispondente all'idea di Gilbert Ryle, fa saltare anche i confini tra saper fare e saper essere e

si avvicina a quelli di conoscenza tacita o meglio, di sapere pratico.

Output

Il termine, dall'inglese "messo fuori", indica in senso stretto il risultato di una elaborazione e in senso più ampio il risultato o l'insieme dei risultati prodotti. In Italia il termine cominciò a essere utilizzato con la prima informatica degli anni Sessanta indicava al contempo i dati in uscita e i supporti che li contenevano. Successivamente si è diffuso in quasi tutte le discipline, anche non tecniche, nel senso più generale di insieme di elementi in uscita da un sistema dinamico, come risultato o prodotto anche immateriale di un trattamento fisico o di una attività intellettuale di qualsiasi natura.

La fortuna del termine, insieme al suo opposto input, è stata la sua sinteticità e il fatto che era molto semplice schematizzare un qualsiasi processo (non necessariamente fisico, ma per esempio decisionale) con tre soli simboli: una freccia in entrata, un riquadro, una freccia in uscita.

Partenariato

È un confronto tra parti diverse (soggetti pubblici o privati, forze economiche e sociali) sulla realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo economico, allo sviluppo del territorio e all'integrazione sociale. Per quanto concerne la parte economico-aziendale possiamo dire che si tratta in genere di attività in cui il lavoro specializzato è di gran lunga il fattore produttivo più importante. Per queste attività il capitale è secondario.

Si tratta di un metodo ampiamente diffuso a livello comunitario, che trae spunto dall'importanza che gli stessi Trattati assegnano al ruolo della società civile organizzata. In coerenza con questa impostazione, e formalizzando una prassi e un senso comune già ampiamente diffusi, la Commissione europea considera la partecipazione fra i principi di base di un buon governo. Secondo il *Libro bianco sulla governance europea*, infatti, la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche dell'Unione Europea dipendono dall'ampia partecipazione che si saprà assicurare lungo tutto il loro percorso, dalla prima elaborazione all'esecuzione. Secondo questa impostazione, il coinvolgimento della società civile "organizzata" rende in sostanza migliori le politiche, e maggiormente percepibile ai cittadini europei l'efficacia delle risposte che le Istituzioni comunitarie e nazionali danno alle loro esigenze. Questa impostazione è ormai divenuta patrimonio delle Istituzioni comunitarie, che la pongono alla base delle politiche future. L'obiettivo primario di disporre di una buona governance come preconditione per l'efficacia delle politiche europee è stato, infatti, recentemente riaffermato anche dalla impostazione di Europa 2020, il documento strategico per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione Europea.

Prosumer

Un utente che, svincolandosi dal classico ruolo passivo, assume un ruolo più attivo nel processo che coinvolge le fasi di creazione, produzione, distribuzione e consumo. Nel libro *The Third Wave*, del 1980, il futurologo Alvin Toffler coniò il termine prosumer quando predisse che il ruolo di produttore e consumatore avrebbe cominciato a fondersi e confondersi. Toffler immaginò un mercato fortemente saturo dal momento in cui la produzione di massa di merci standardizzate cominciava a soddisfare domande basiche dei consumatori. Per continuare l'incremento dei profitti, le aziende avrebbero avviato un processo di personalizzazione di massa, cioè la produzione massiva di prodotti altamente personalizzati. Tuttavia per raggiungere un alto livello di personalizzazione era necessario che i consumatori prendessero parte al

processo soprattutto nel definire le caratteristiche estetiche progettuali dei prodotti. Con la rivoluzione digitale si assiste nella new economy all'evoluzione da consumatore passivo... a *prosumer* attivo. Autosufficienza economica, produzione del proprio cibo, riparare vestiti e manufatti invece dell'acquisto di nuovi, creazione di reti sociali alternative sono alcuni degli obiettivi.

Resilienza

Resilienza [dal lat. *resiliens* da *resilire* "saltare indietro, rimbalzare"] è un termine, che può assumere diversi significati a seconda del contesto: in ambito ecologico e biologico, è la capacità di un ecosistema, inclusi quelli umani come le città, o di un organismo di ripristinare l'omeostasi, ovvero la condizione di equilibrio del sistema, a seguito di un intervento esterno (come quello dell'uomo) che può provocare un deficit ecologico, l'erosione della consistenza di risorse che il sistema è in grado di produrre rispetto alla capacità di carico.

BIBLIOGRAFIA

Valeria Baglione e Francesco Chiodelli, *Esperienze di cohousing a Milano e Torino* in G. Brunetta e S. Moroni (a cura di), *La città intraprendente. Comunità contrattuali e sussidiarietà orizzontale* Roma, Carocci, 2011.

Corrado Barberis (a cura di), *La rivincita delle campagne. Economie e culture del mondo rurale dalla povertà al benessere*, Donzelli, 2009

Elisabetta Basile, Claudio Cecchi *La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Rosemberg & Sellier, 2000

Zygmunt Bauman, *Globalizzazione e glocalizzazione*, Armando editore, 2005

Leonardo Becchetti, Luigino Bruni, Stefano Zamagni, *Microeconomia. Scelte, relazioni, economia civile*, Il Mulino, 2010

Massimo Cacciari, *La città*, Pazzini Editore, 2008

Gabriella Corona, *Ecosistema città*, in Gabriella Corona e Paolo Malanima (a cura di), *Economia e ambiente in Italia dall'Unità a oggi*, Bruno Mondadori, 2012

Gian Giacomo dell'Angelo (a cura di), *Presenza e funzioni dei Consorzi di bonifica nel territorio laziale*, ANBI-Unione regionale Lazio, 1995

Maurizio Di Mario, *Una riforma eretica*, Ilmiolibro, 2010

Franco Ferrarotti *ATMAN, Il respiro del bosco*, Empiria, 2012

● *Il senso del luogo*, Armando, 2009

Eleonora Ferroni *Le fabbriche del futuro (in 3D)* Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani

Roberto Finuola, Alfonso Pascale *L'agricoltura sociale nelle politiche pubbliche*, Inea, 2008

Charles Fourier, *Il mondo delle passioni combinate ovvero Vita del Falansterio* (a cura di Ernesto Lama), Colombo, Roma, 1947

Neil Gershenfeld, *Fab. Dal personal computer al personal fabricator*, Codice Edizioni, 2005

Charles S. Hall e John W. Day, *Rivedere i limiti della crescita* Le Scienze, settembre 2009

Salvatore Monni e Alessandro Spaventa, *Cluster e distretti tecnologici: modelli e politiche* in "Argomenti", n. 26 2009

Anna Laura Palazzo (a cura di), *Campagne urbane. Paesaggi in trasformazione nell'area romana*, Gangemi, 2005

Alfonso Pascale, *Radici & Gemme. La società civile delle campagne dall'Unità ad oggi*, Cavinato, 2013

● *Agricoltura ed economie civili come innovazione sociale*, in Andrea De Dominicis (a cura di), *Welfare in movimento*, Edizioni del Faro, 2012

● *La solidarietà non basta più senza la fraternità civile*, in Andrea De Dominicis (a cura di), *Amicizia e professione*, Edizioni del Faro, 2013

Antonio Parisella, Silvana Passigli, Armando Finodi (a cura di), *Antologia dell'Agro romano*, Regione Lazio e Insoar, 2008

Jeremy Rifkin, *The Third Industrial Revolution*, 2013

Marcel Roncayolo, *Città* in "Enciclopedia Einaudi", Vol. III, Einaudi, 1978

Enzo Rullani, *Modernità sostenibile. Idee, filiere e servizi per uscire dalla crisi*, Marsilio, 2010

Vito Teti, *Maledetto Sud*, Einaudi, 2013

Augusto Vino, *Sapere pratico. Competenze per l'azione, apprendimento e progettazione organizzativa*, Milano, Guerini e Associati, 2001

Kruft Hanno-Walter, *Le città utopiche. La città ideale dal XV al XVIII secolo fra utopia e realtà* Bari, Laterza, 1990

Webgrafia

wikipedia

bionotizie.com

isecoeco.org

inderscience.com

ussee.org



<http://bit.ly/1f1cyhc>



<http://bit.ly/18xuVEK>



<http://bit.ly/1gu7Vzj>



<http://bit.ly/1hPWAc9>



<http://bit.ly/1aacaLB>



Le persone »
 Le associazioni »
 Le imprese »
 Comunità scientifica »

DOVE SIAMO




RADICI & GEMME



di Alfonso Pascale
NOVITA' IN LIBRERIA
 Consulta »

Linee Guida per il concorso internazionale di progettazione per la rigenerazione di corviale
 22 luglio 2014
 Autore: Redazione




Read more »

Istat, Qualità dell'Ambiente Urbano: è on line il nuovo rapporto
 27 luglio 2014
 Autore: Redazione

Meno automobili nel 2013 e più interesse per la mobilità sostenibile nelle città italiane, ma il trasporto pubblico resta in crisi. Prosegue il trend di miglioramento della qualità dell'aria (ma 44 città restano fuori dai limiti di legge), così come l'aumento delle aree verdi...

Read more »


Urbanistica, in consultazione online il disegno di legge di riforma
 27 luglio 2014
 Autore: Redazione



Ridefinite, integrate e rinnovate le norme urbanistiche di valenza nazionale ferme al 1942. La bozza del disegno di legge è in consultazione fino al 15 settembre. Il ministro alle Infrastrutture e Trasporti Maurizio Lupi ha presentato oggi in un dibattito pubblico all'Auditorium del Maxxi...

Read more »


"Consumabile la frutta cresciuta in città, è meno inquinata di quella industriale", le analisi di Frutta Urbana
 27 luglio 2014
 Autore: Redazione



Sul sito del programma "Frutta Urbana" le prime analisi chimiche effettuate sulla frutta di due diverse zone di Roma che potrebbero essere paragonate probabilmente ad altre aree urbane. I risultati dicono che "la frutta urbana non è pericolosa e può essere consumata senza rischi..."

Read more »

Documenti della Regione Lazio per l'attuazione delle politiche regionali ed europee
 27 luglio 2014
 Autore: Redazione



link al sito della regione lazio

Read more »

BLOG COLLEGATO




Prima edizione manifesto 2014 Corviale al centro dell'Europa 2020
 Consulta »



Dossier di ricerca: progetto per un distretto culturale
 Consulta »



<http://bit.ly/1pvCfuB>



<http://bit.ly/1nufCtD>



<http://bit.ly/UkkYLg>

Corviale.com - Quotidiano Online

Informat per conto di Corviale Domani
 Direttore Responsabile: Daniela Artioli
 Direzione Scientifica: Pino Galeota, Tommaso Capezone, Stefano Panunzi, Alfonso Pascale, Antonio Trimarco, Mauro Martini, Vincenzo Giorgi, Francesco Nucci, Monica Melani
 Collaboratori: Elisa Longo, Cinzia Galeota, Ivan Selloni, Manuela Cosco, Michela Di Piazza, Brigitte Cordes, Angelo Scamponi, Roberto Capriotti, Valerio Selloni
 Assistenza Tecnica: Sandro Zioni – 366.8198819